Leucemia linfatica cronica, con zanubrutinib sopravvivenza al 74% a 6 anni

Descrizione

default watermark

(Adnkronos) â?? I pazienti con leucemia linfatica cronica (Cll) trattati in prima linea con zanubrutinib hanno raggiunto il 74% di sopravvivenza libera da progressione a 6 anni. Sono alcuni dei nuovi dati presentati da BeOne Medicines al 67Â° Congresso della SocietÃ americana di ematologia (Ash), che si Ã¨ svolto a Orlando (Florida). Questi risultati â?? informa lâ??azienda oncologica globale â?? confermano zanubrutinib come inibitore preferenziale della tirosin-chinasi di Bruton (Btki) e riaffermano la farmaceutica leader mondiale dellâ??innovazione nella Cll, mostrando la soliditÃ , la qualitÃ e lo slancio del proprio portfolio in ematologia.

â??Al Congresso Ash 2025 sono stati presentati i nuovi dati del nostro franchise in Cll, che evidenziano sia la forza di zanubrutinib sia il potenziale di Bgb-16673 â?? afferma Amit Agarwal, Chief Medical Officer, Hematology, BeOne â?? I dati a lungo termine rappresentano il gold standard nella leucemia linfatica cronica e zanubrutinib continua a produrre gli importanti risultati, in termini di duratura sopravvivenza libera da progressione, che pazienti e medici richiedono ad un inibitore di Btkâ?•. Inoltre â??Bgb-16673, il degradatore di Btk piÃ¹ avanzato nello sviluppo clinico con piÃ¹ di 800 pazienti trattati ad oggi, Ã¨ un farmaco che rappresenta la potenziale nuova ondata di innovazione nelle terapie oncologiche ed Ã¨ progettato per estendere la portata di questo meccanismo trasformativo ai pazienti affetti da leucemia linfatica cronicaâ?•.

Nello studio globale Sequoia, di fase 3 randomizzato, multicentrico â?? riporta lâ??azienda â?? zanubrutinib ha mantenuto la superioritÃ nella sopravvivenza libera da progressione (Pfs) rispetto a bendamustina piÃ¹ rituximab (Br), con una Pfs stimata del 74% a 6 anni nei pazienti con Cll o con linfoma linfocitico a piccole cellule (Sll) naÃ¯ve al trattamento rispetto al 32% con Br. In particolare, nel follow-up a lungo termine a 6 anni dello studio Sequoia, zanubrutinib ha mantenuto la superioritÃ rispetto a Br, con una riduzione del rischio di progressione o di morte del 72%. I tassi di Pfs aggiustati per Covid-19 sono risultati del 77% con zanubrutinib e del 33% con Br. La sopravvivenza globale (Os) a 72 mesi Ã¨ stata rispettivamente dellâ??84% e dellâ??80% con Br. Dopo lâ??aggiustamento per Covid-19, i tassi di Os sono risultati dellâ??88% e dellâ??82%. Il tasso di risposta globale (Orr) con zanubrutinib Ã¨ stato del 98% rispetto allâ??89% con Br, con un tasso di risposte complete/risposte complete con recupero emopoietico incompleto (Cr/Cri) del 24% in entrambi i bracci. Nei pazienti con del(17p), la Pfs a 6 anni Ã¨ stata del 64% (65% dopo lâ??aggiustamento per Covid-19) e la Os a 72

EI SRL - P.IVA IT16017671005

mesi dellâ??83%. Il tasso di risposta globale Ã¨ stato del 97% e quello di Cr/Cri del 21%. Zanubrutinib continua a dimostrare una efficacia solida e duratura e un profilo di sicurezza favorevole nei Cll/Sll Tn, indipendentemente dallo stato di del(17p) e Ighv. Il profilo di sicurezza Ã¨ risultato coerente con i risultati degli studi precedenti e non sono stati identificati nuovi segnali di sicurezza.

â??Incremento dei linfociti, anemia, ingrossamento dei linfonodi, piastrinopenia sono i principali segnali della leucemia linfatica cronica, la piÃ¹ frequente fra le leucemie negli adulti nei paesi occidentaliâ?•, spiega Paolo Ghia, direttore del Programma di ricerca strategica sulla leucemia linfatica cronica dellâ??Irccs ospedale San Raffaele di Milano e professore ordinario di Oncologia medica allâ??universitÃ Vita-Salute San Raffaele. â??Nel 2024 in Italia sono stati stimati circa 2.750 nuovi casi. Una delle maggiori sfide nel trattamento dei pazienti, che in genere ricevono la diagnosi dopo i 70 anni e spesso presentano una o piÃ¹ comorbiditÃ â?? sottolinea lâ??esperto â?? Ã¨ trovare opzioni terapeutiche efficaci a lungo termine e ben tollerate. Il follow-up esteso dello studio Sequoia rafforza le evidenze a favore dellâ??uso di zanubrutinib. I pazienti continuano a mostrare un controllo della malattia duraturo e una sicurezza consistente nei bracci dello studio, tra cui i sottotipi genetici di leucemia linfatica cronica piÃ¹ difficili da trattareâ?•.

default watermark

I nuovi dati relativi ai risultati riportati dai pazienti nella Cll recidivante refrattaria (Rr) â?? continua la nota â?? suggeriscono che zanubrutinib puÃ² offrire un profilo di effetti collaterali gestibile. I dati del follow-up a piÃ¹ di 6 anni confermano il ruolo fondamentale di zanubrutinib nei Cll/Sll come unico inibitore di Btk con Pfs duratura e benefici a lungo termine rispetto a un altro inibitore Btk. A tale proposito, Ã¨ Alpine lo studio globale di fase 3, randomizzato, in aperto, multicentrico che ha valutato zanubrutinib rispetto a ibrutinib nei pazienti con Cll/Sll Rr che hanno ricevuto una o piÃ¹ precedenti terapie sistemiche. Nel follow-up a piÃ¹ di 6 anni, zanubrutinib ha continuato a mostrare un beneficio sostenuto di Pfs e importanti tassi di risposta, indipendentemente dallo stato di del(17p). Al follow-up di 73,5 mesi, la Pfs mediana per tutti i pazienti Ã¨ risultata di 52,5 mesi; il tasso di Pfs a 60 mesi Ã¨ stato del 47,3% (50,4% dopo lâ??aggiustamento per Covid-19). Tra i pazienti con del(17p), la Pfs mediana Ã¨ stata di 49,9 mesi; il tasso di Pfs a 60 mesi del 38,2% (40,5% dopo lâ??aggiustamento per Covid-19). Al follow-up esteso di circa 12 mesi, il tasso di Cr/Cri ha continuato ad aumentare arrivando al 12,8%, dallâ??11,6% dellâ??ultimo report. Al follow-up esteso, la prevalenza dei principali eventi avversi di particolare interesse Ã¨ rimasta stabile negli anni.

â??

salute

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione
Dicembre 11, 2025
Autore

redazione

default watermark

EI SRL - P.IVA IT16017671005